

Titolo originale: *Frantz* ¹

Regia di François Ozon

Attori: Pierre Niney, Paula Beer, Ernst Stötzner,
Marie Gruber, Johann von Bülow

Genere: Drammatico

Francia, 2016.

Durata: 113 minuti

Consigli per la visione di bambini e ragazzi: +13

PREMI	Festival di Venezia 2016: Premio Marcello Mastroianni ² a Paula Beer Candidatura al Leone d'oro
	Premi Cesar 2017 ³ : <ul style="list-style-type: none"> • Miglior fotografia a Pascal Marti • 10 candidature: miglior film francese, miglior regia a François Ozon, miglior attore a Pierre Niney, miglior attrice esordiente a Paula Beer, miglior sceneggiatura non originale a François Ozon, miglior colonna sonora a Philippe Rombi, miglior scenografia a Michel Barthélémy, migliori costumi a Pascaline Chavanne, miglior montaggio a Laure Gardette, miglior suono a Benoit Gargonne

La Germania, nel 1919, è una nazione sconfitta, a cui hanno imposto durissime condizioni di resa, risentita nei confronti del mondo intero, che ha pagato un enorme tributo di sangue durante la Prima Guerra Mondiale⁴. Uno dei caduti è Frantz, un giovane di 24 anni, figlio di un medico che si sente in colpa per aver inviato il figlio al fronte e che detesta tutti i francesi, considerandoli gli assassini del ragazzo. Anche Anna, la ex fidanzata di Frantz, è in lutto: si reca tutti i giorni sulla sua tomba per deporre un mazzo di fiori, ignora le attenzioni di un maturo pretendente, non vuole dimenticare quello che è stato il suo primo amore. In questo scenario di mestizia, perdita e frustrazione s'inserisce un giovane francese, Adrien, che si presenta come amico di Frantz. L'ha conosciuto a Parigi, prima dell'inizio della guerra, hanno visitato il Louvre insieme, hanno cementato la loro amicizia suonando il violino. Dopo le prime resistenze (soprattutto paterne), la famiglia accoglie Adrien, lo invita a narrare le circostanze della loro amicizia, gli chiede di suonare il violino dopo cena, un po' per avere testimonianze del loro congiunto scomparso, un po' per lenire il vuoto

¹ Il dvd si può trovare al meno in queste lingue: tedesco, inglese, spagnolo, italiano, francese.

² Questo premio è un riconoscimento a un attore o un'attrice emergenti.

³ Sono gli Oscar del cinema francese.

⁴ Nel caso si volesse approfondire la conoscenza storica della Grande Guerra ci sono tanti piccoli video facili da capire anche dai più giovani. Si suggeriscono questo [in italiano](#) oppure questo [in inglese](#).

esistenziale che cinge la loro vita mediante una presenza sostitutiva. Anche Anna (interpretata da una bravissima Paula Beer) prova un interesse crescente per il giovane e non solo come amico del suo defunto fidanzato, ma è attratta dal suo spirito tormentato, dalla sua sensibilità, dal dolore che prova, dalla sua personalità taciturna. Quando lo spettatore si aspetta che la relazione tra i due assuma connotazioni romantiche, Adrien rivela ad Anna le vere ragioni della sua visita, mettendola di fronte a una scelta estremamente difficile...

Guardando questo film vorremmo fare memoria della guerra e le sue crudeltà e assurdità e riflettere su come essere servitori della riconciliazione vivendo il nostro carisma dehoniano.

REGISTA



In *Frantz*, François Ozon prende ispirazione da un film del 1932 di Ernst Lubitsch, *Broken Lullaby* (*L'uomo che ho ucciso*). Ma alla base c'è il libro *L'homme que j'ai tué* (1925) del poeta, scrittore e drammaturgo Maurice Rostand, trasformato poi dall'autore in una opera teatrale, che all'epoca fece scalpore per il suo pacifismo. La scelta di Ozon di raccontare la storia dalla parte degli sconfitti, i tedeschi, e quindi di girare il film in una lingua non sua, spinge sin dall'inizio verso una forma di straniamento che informa e definisce i personaggi.

PERSONAGGI



Frantz.

Un giovane di 24 anni, figlio di un medico in un piccolo paese della Germania. Durante la Prima Guerra Mondiale è caduto nel campo di battaglia.



Anna, la ex fidanzata di Frantz.

Ora è in lutto a causa della morte del suo amato: si reca tutti i giorni sulla sua tomba per deporre un mazzo di fiori; ignora le attenzioni di un maturo pretendente; non vuole dimenticare quello che è stato il suo primo amore.



Adrien Rivoire, un giovane francese.

Un nemico a priori. Arriva al paese tedesco e si presenta come amico di Frantz. L'ha conosciuto a Parigi, prima dell'inizio della guerra, hanno visitato il Louvre insieme, hanno cementato la loro amicizia suonando il violino.



Dott. Hoffmeister e Magda Hoffmeister.

All'inizio si mostrano resistenti all'accoglienza di Adrien ma presto il loro atteggiamento cambia e accolgono il francese a casa sua.



Kreutz.

È il pretendente di Anna anche se sia alcuni anni più vecchio di lei. Personifica l'odio verso i francesi per due motivi: perché sono il nemico nella guerra e pure nelle faccende dell'amore.



Madre di Adrien.

Come fanno tutte le mamme anche lei vuole proteggere suo figlio. Ma come si può proteggere un figlio dagli orrori della guerra?



Presentati i personaggi e la piccola recensione passiamo alla visione del film.

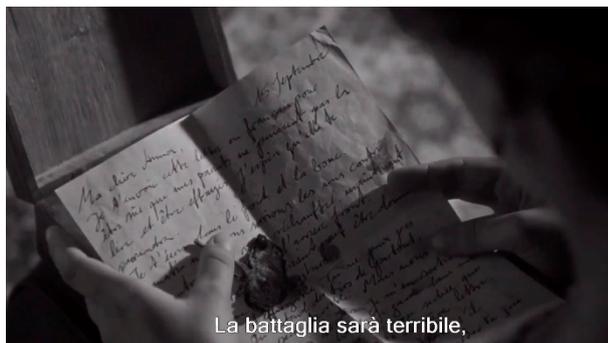
SPUNTI PER LA RIFLESSIONE DOPO LA VISIONE DEL FILM

+ IL DRAMMA DELLA GUERRA

Vogliamo fare memoria di quello che fu il dramma della guerra. Il film ci permette di entrare nei sentimenti di coloro che vissero, in prima persona, l'orrore e la follia della guerra.



Sono pochissime le scene di battaglia mostrate nel film. Soltanto quelle poche immagini, risparmiandoci la carneficina di altri film, che ci aiutano a capire il dramma della guerra, la devastazione e la morte che questa ha causato. Vengono presentati brevemente anche i feriti che ancora un anno dopo la fine della guerra sono ricoverati in ospedale.



La battaglia sarà terribile,



My only wound is Frantz.

Il regista volutamente non ci mostra le ferite del corpo, non ci sono delle spettacolari scene belliche con bombe, sangue, soldati eroici che cambiano il corso della battaglia ... perché vuole rivolgere lo sguardo a quelle ferite più profonde, quelle dell'anima, quelle che non si vedono con gli occhi ma che forse sono le più dolorose: l'angoscia dei soldati che vivono nell'incertezza del domani, afferrandosi alla speranza di sopravvivere alla prossima battaglia; il senso di colpa di aver ucciso un uomo e non riuscire a trovare né perdono né pace nell'anima; affrontare la verità che è ancora più dolorosa di quello conosciuto fino adesso; la scelta tra raccontare tutta la verità o invece nascondere per risparmiare ulteriori sofferenze.

Tutto il dolore viene contrastato da alcuni momenti di felicità mostrando ad esempio la vita a Parigi prima della guerra: arte, musica, feste ... Come se volessero dirci: "questo è tutto quello che la guerra ha distrutto".



+ I DEHONIANI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel cuore della guerra, a fine settembre del 1917, un giovane novizio della Provincia Tedesca, di appena 20 anni, Johann Windmüller, scriveva: *“Siamo alla vigilia di giorni pesanti. Non ho idea se potrò essere tra i sopravvissuti. Ricordatemi!”* Pochi giorni dopo perderà la vita. Ci sono stati altri 32 Dehoniani defunti durante la Prima Guerra Mondiale, la maggioranza giovanissimi, tutti novizi, fratelli o scolastici.

Sentiamo anche le riflessioni di qualche nostro confratello su quello che lui sperimenta al fronte: *“Tutto questo mi spinge a una profonda riflessione. Voi non riconoscerete più in me il giovane timido di una volta. La guerra mi ha profondamente cambiando rendendomi un uomo adatto alla situazione: ogni cosa a suo tempo. Per ora c'è la guerra; se soffro è a causa della guerra, quando sono fortunato è sempre per la guerra. È faticoso, è vero, ma ho una tale avversione verso i [tedeschi] che non li vorrò vedere mai più nemmeno in un quadro”* (Lettera dallo Scolastico Paulus Léonard Crépin a P. Dehon, 28 gennaio 1918).

Possiamo sentire la paura di Dehon e la desolazione che vede attorno a sé: *“Agosto 1914. È per me un periodo angosciante. Preoccupazioni per la famiglia, per la patria, per la Congregazione. Ho tanti dei miei figli spirituali in guerra!”* (NQT 35/87ss – 1914).

Possiamo condividere l'assurdità e l'angoscia di un giovane confratello che vive la guerra da dentro e che sente che dappertutto c'è “sempre la guerra”.

+ SERVITORI DELLA PACE E DELLA RICONCILIAZIONE

Il ricordo di quella “inutile strage” della guerra e delle tante vittime, tra cui i nostri confratelli, ci spinge a rinnovare la nostra responsabilità come servitori della pace e della riconciliazione. Di fronte a tanti conflitti, mondiali e locali, a tante divisioni, a tanti segni di indifferenza di fronte alla violenza e il disprezzo della vita, sono necessarie voci profetiche, antiche e attuali, che ci spingano e incoraggino a lavorare per la pace. A volte bastano piccoli gesti. Ma soprattutto abbiamo bisogno del sostegno del Dio della pace, che ci aiuti a portare avanti questo impegno.

Nel film abbiamo visto molti gesti di scontro e lotta ma anche di riconciliazione e perdono. Vediamo gli atteggiamenti dei diversi personaggi e quale sia stata la loro evoluzione durante il film.

Sia quando Adrien entra nel bar sia quando Anna fa lo stesso in Francia gli uomini lì radunati si mettono a cantare delle canzoni che rappresentano lo spirito combattente dei loro popoli e lo scontro con quello che ancora viene considerato il nemico.



All'arrivo di Adrien il papà di Frantz si mostra molto aggressivo e poco riconciliante nei suoi confronti: “Ogni francese per me è l'assassino di mio figlio”. La mamma invece è molto più accogliente sin dall'inizio e gli apre le porte della loro casa.



Ugualmente Anna non è la benvenuta quando viaggia in Francia. La domanda sospettosa del controllore del treno e lo sguardo della signora seduta di fronte a lei ne sono eloquenti. Ma anche lei trova chi ascolta amabilmente e le dà una mano: il taxista, il dottore, una signora per strada ... e infine anche la famiglia di Adrien.



Le due famiglie sono infine accoglienti degli stranieri e hanno dei gesti belli di fraternità: offrono un posto a tavola, chiedono a Adrien di suonare il violino di Frantz e glielo regalano, ad Anna viene offerto un vestito.



Due personaggi che fanno una evoluzione verso la riconciliazione sono il Dott. Hoffmeister e Anna.

Vediamo il primo. Abbiamo già detto come è molto aggressivo quando arriva Adrien. Ma dopo il suo atteggiamento cambia radicalmente e accetta Adrien perché era amico di Frantz. Dall' "ogni francese è l'assassino di mio figlio" passa a considerare che questo francese era amico di mio figlio. Ma non è così per gli altri signori che incontra al bar: lui è diventato persona *non grata* perché ha accolto un francese. Il Dottore invece è pronto a riconoscere la loro responsabilità nella morte dei giovani tedeschi perché sono stati loro a inviarli al campo di battaglia. E poi mette a fuoco l'assurdità dei festeggiamenti della vittoria perché vuol dire fare festa per la morte del figlio di qualcun altro. Sentire empatia e compassione verso il nemico è forse il primo passo per poter perdonare e raggiungere la vera pace.



Più interessante e complessa è l'evoluzione di Anna. Lei all'inizio vede con sorpresa ma non con odio il fatto che un francese deponga fiori sulla tomba di Frantz (invece l'odio si lo percepiamo nel giardiniere del cimitero che però ha preso volentieri i 2 franchi). Anna non vuole dimenticare Frantz ma si sente in qualche modo attratta da Adrien. Lei deve fare il passaggio dalla attrazione iniziale al trauma di sapere che è stato Adrien il vero uccisore di Frantz. È così difficile da digerire che l'unica via di uscita possa essere il suicidio. Ma nonostante tutto viene sanata dall'amore dei genitori di Frantz ed è addirittura capace di partire in viaggio in Francia per ritrovare Adrien. Diverse volte Anna dice che Adrien è "un suo amico" il che ci fa capire che in qualche modo è riuscita a perdonarlo.



Un passaggio importantissimo nel film è il momento (in verità sono due i momenti) in cui sia Adrien sia Anna sentono la necessità della confessione: lui va in Germania cercando il perdono e anche se inizialmente gli fa comodo apparire come l'amico di Frantz dopo un po' si sente in obbligo di confessare la verità ad Anna. Lei invece sente il peso del peccato di bugia e cerca la pace nel sacramento della riconciliazione; il sacerdote invita al perdono imitando Gesù Cristo sulla croce. In quel momento tutti e due piangono.



DOMANDE PER IL DIALOGO ⁵

- Mettiti nei panni di Anna: protesti perdonare l'uccisore di un tuo parente o amico? Ti è mai capitato di trovarti in una situazione simile (magari di perdonare chi ti aveva offeso gravemente)?
- L'ideologia o il pregiudizio fanno sì che i diversi personaggi agiscano in modi diversi. Ad esempio i signori del bar pensano che i francesi (o i tedeschi) siano dei nemici e questo fa loro provare un odio collettivo verso tutti i francesi (o tutti i tedeschi). Nel tuo paese capita o è capitata una situazione del genere?
- Nel film Anna nasconde la verità ai genitori di Frantz per risparmiarli ulteriori sofferenze. Pensi che sia moralmente lecito nascondere la verità? Se sì, in quali situazioni?
- Sono cariche di significato le ultime parole di Anna davanti al dipinto di Manet *Il suicidio*: "Mi dà voglia di vivere". La morte può essere occasione per la rinascita? Quando?
- Il film è stato girato in bianco e nero, ma alcune riprese sono a colori. Quale pensi che sia il significato di questa scelta del regista?



⁵ Queste domande sono state pensate per la comunità della Casa Generalizia, una comunità internazionale dove le situazioni nei diversi paesi arricchiscono il dialogo. Con altre comunità o gruppi le domande dovranno essere ovviamente adattate alle persone concrete che parteciperanno al cineforum.